



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Ufficio Stampa

Rassegna stampa

I Sindaci per la Pace

23 settembre 2025

Osare
la pace

Fedeli in preghiera
nella chiesa
di Santa Maria
in Trastevere a
Roma per la veglia
della Comunità
di Sant'Egidio per
Gaza. Al termine
dell'Angelus, Leone
ha salutato le
associazioni
impegnate in azioni
di solidarietà/Reuters



Dopo l'Angelus il Papa ha salutato
le associazioni impegnate in azioni
di solidarietà con la Striscia
Ieri sera la veglia di Sant'Egidio
presieduta dal cardinale Bassetti



MOBILITAZIONE

Prime iniziative
a Torino
e giovedì sera
a Cosenza
con monsignor
Checchinato
A Milano
l'arcivescovo
Mario Delpini
ha visitato
la "tenda
del lutto"

«Maratona» di tre giorni dei religiosi e dei missionari

È partita alle 20 di ieri
sera, nella chiesa di
San Giuseppe dei
Falegnami al Foro
Romano (Clivio
Argentario, 1), una
Veglia di preghiera
ininterrotta per Gaza e
per la Terra Santa
promossa dagli istituti
missionari di Roma. La
preghiera terminerà
alle ore 21 di giovedì
25 settembre. Le
giornate saranno
scandite dalle Lodi alle
7.30, Vespri alle 18.00 e
celebrazione
eucaristica alle 20
mentre sarà sempre
possibile l'adorazione
eucaristica.
Promuovono la veglia
il Centro missionario
della diocesi di Roma,
Fondazione Missio,
Uisg, Comunità di vita
cristiana, la
Commissione Giustizia
e pace delle superiori
e dei superiori
generali, Fondazione
scalabriniana,
Missionari
comboniani, Usmi
Roma, Figlie del cuore
di Maria.

I sindaci: «Non possiamo restare in silenzio»

«In un tempo in cui
i conflitti, le guerre
e le violenze
continuano
a insanguinare
il mondo, i sindaci
non possono restare
in silenzio» scrive
il presidente dell'Anci
Gaetano Manfredi.
«Le nostre comunità
chiedono voce,
presenza, impegno.
Dare forza a questo
percorso significa
affermare che la
pace non è un'utopia,
ma una scelta
concreta, che passa
attraverso il coraggio
delle istituzioni, la
testimonianza delle
persone e l'azione
dei territori» continua
il documento
sottoscritto anche
dal presidente
di Anci Veneto Mario
Conte e il sindaco
di Vicenza Giacomo
Possamai. L'invito è
a partecipare
all'iniziativa «Sindaci
per la Pace» a
Vicenza venerdì 26
settembre.

LUCA GERONICO

«Non c'è futuro basato sulla violenza, sull'esilio forzato, sulla vendetta». E chi ama i popoli «lavora per la pace». Il primo saluto di papa Leone XIV, nel dopo Angelus di domenica è per i «rappresentanti di diverse associazioni cattoliche impegnate nella solidarietà con la popolazione della Striscia di Gaza». Lo striscione con la scritta colorata "Pace per Gaza" è dispiegato nel centro di piazza San Pietro, a sinistra dell'obelisco. Un impegno che deve essere corale: «Apprezzo la vostra iniziativa e le molte altre che in tutta la Chiesa esprimono vicinanza ai fratelli e alle sorelle che soffrono in quella terra martoriata» ha aggiunto papa Prevost che poi esprime la più ferma condanna dell'escalation in corso in Medio Oriente: «Con voi e con i pastori delle Chiese in Terra Santa ripeto: non c'è futuro basato sulla violenza, sull'esilio forzato, sulla vendetta. I popoli hanno bisogno di pace, chi li ama veramente lavora per la pace». Un nuovo appello, dopo quello del 20 luglio a «fermare la barbarie della guerra» e la solidarietà ai giovani di Gaza - fatto in inglese - del 3 agosto, sempre dopo la preghiera dell'Angelus. Una presa di posizione netta, a cui le Chiese locali hanno iniziato a rispondere con veglie di preghiera e varie forme di mobilitazione. I dipendenti del Vaticano, si legge sul sito dell'Associazione dei dipendenti della Santa Sede, si uniscono all'appello di pace di Leone XIV: «Ci riconosciamo pienamente nelle sue parole: Non c'è futuro basato sulla violenza, sull'esilio forzato, sulla vendetta» affermano i rappresentanti dell'Adlv. Anche loro hanno dato la loro adesione

«Pace per Gaza» L'appello di Leone XIV muove le comunità

Il Pontefice: «Non c'è futuro basato sulla violenza, sull'esilio forzato, sulla vendetta». I dipendenti della Città del Vaticano: «Ci riconosciamo nelle sue parole». Vicino al Quirinale si è tenuto l'incontro di preghiera seguito dalla marcia dei "Prete contro il genocidio": «Non siamo contro qualcuno ma a favore di ogni vita»

alla veglia a Santa Maria in Trastevere, a Roma, organizzata ieri sera dalla Comunità di Sant'Egidio. Presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente emerito della Cei, con un intervento in collegamento online del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme: «Pace per Gaza» il titolo della veglia in cui si è chiesto pure il cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi, una soluzione diplomatica alla crisi in atto e il rispetto del diritto umanitario internazionale. «Non preghiamo genericamente per la pace, ma in maniera speciale per la nella Striscia di Gaza» senza dimenticare le altre guerre, ha detto

nell'omelia Bassetti. La guerra è frutto di sempre «scelte puntuali» La consapevolezza deve essere che «queste scelte possono e devono essere rovesciate, la violenza può e deve essere fermata». Bassetti evoca l'impegno di La Pira per la pace e, citando una lettera di Martin Buber aql "sindaco santo, conclude: «È necessario prima di tutto che gli uomini di buona volontà si parlino, come solo loro sanno fare» ha concluso il cardinale Bassetti. Attiva la comunità di Sant'Egidio pure a Milano, dove questa sera alle 19,30 si terrà presso la chiesa di San Bernardino (via Lanzzone 13) una veglia per la pace

a Gaza. Domenica l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ha visitato la "Tenda del lutto", presso il Giardino dei giusti, mentre venivano letti i nomi delle vittime di Gaza e del 7 ottobre. È stato pure confermato che dal 27 al 30 ottobre i vescovi lombardi andranno in pellegrinaggio in Terra Santa. Anche a Torino la Comunità di Sant'Egidio promuove una veglia per la pace a Gaza presso la chiesa dei S. Martiri in via Garibaldi 25. Giovedì a Cosenza, con partenza alle 19.30 dalla chiesa del Carmine fino a quella di San Nicola è il programma una marcia per la pace a Gaza. Dalle 20, nella stessa parrocchia di San Nicola, inizierà una veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo monsignor Giovanni Checchinato. Sempre ieri a Roma, nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale nel cuore della capitale, dove si è tenuta la prima veglia pubblica promossa dalla rete "Prete contro il genocidio". Erano presenti una cinquantina di sacerdoti in rappresentanza degli oltre 1.500 firmatari del

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue da pagina 4

vitano a rivolgere, con i giovani, lo sguardo verso il futuro con speranza. Carlo, così contemporaneo a noi e santo dell'Eucarestia, diceva: «amare il domani e dare il meglio del nostro frutto». Di Piergiorgio, Papa Leone ha detto: «Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri». Le loro sono storie diverse, ma entrambi sono vissute in una comunità di fede: le associazioni ecclesiali per Frassati, per Acutis la famiglia e la parrocchia. Perché c'è bisogno di una rinascita della Chiesa come comunità, che generi santità e speranza per il futuro; comunità che non siano aziende, ma famiglia di coloro che «ascoltano e mettono in pratica la Parola», annunciando la fede nel Cristo risorto e nella vita eterna. Certo, noi vediamo i problemi dell'ora presente, quelli delle nostre Chiese, le nostre fragilità. Non indulgiamo, però, in un facile e triste atteggiamento ipercritico, sovente malevolo e distruttivo, che patteggiava col l'idolatria indiscussa dell'individualismo, che si "sporca" poco le mani con la costruzione

di comunità che richiedono gratuità, impegno e obbedienza. In occasione del Giubileo dei giovani, Papa Leone ha poi detto: «Cari giovani, vogliatevi bene tra di voi! Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri. L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace». A quei giovani venuti da tanti paesi, alcuni dei quali in guerra tra loro, il Papa ha rilanciato una sfida evangelica. Non si tratta di un pio desiderio, ma di una attualizzazione della buona novella. Come si legge nella Lettera agli Efesini, che mediteremo domani nella veglia: «Cristo è la nostra pace: di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2,14). Mi piacerebbe che le nostre comunità trovassero l'occasione per verificare il loro "tasso di amicizia", per essere luoghi dove imparare a volersi bene, vivere relazioni con uno stile improntato all'onestà, al disinteresse, alla valorizzazione e al rispetto dell'altro. La grazia che chiediamo in questi ultimi mesi del Giubileo, ma che ci sembra già affiorare dal cammino dei mesi passati, è che la speranza rifiorisca nella Chiesa, che tocchi e apra il cuore, che faccia di noi testimoni della speranza. Credo che, dopo questo Giubileo, con la grazia di questo Anno, siamo chia-

mati a guardare con uno sguardo missionario il futuro del nostro Paese. In questa società di sarti colata c'è da ritessere la fraternità, secondo quelle indicazioni che papa Francesco ci ha offerto nella Fratelli tutti. La Chiesa, radunata attorno all'altare e alla Parola di Dio, è creatrice di fraternità: genera comunità. Un'ulteriore declinazione di questa "amicizia ecclesiale", di cui abbiamo goduto in questi anni e che tanto è cresciuta, mi pare di poterla cogliere negli ul-

«La grazia che chiediamo in questi ultimi mesi del Giubileo, ma che ci sembra già affiorare dal cammino dei mesi passati, è che la speranza rifiorisca nella Chiesa, che tocchi e apra il cuore, che faccia di noi testimoni della speranza».
«Siamo chiamati a guardare con uno sguardo missionario il futuro del nostro Paese»

timi passi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Dalla fase dell'ascolto nel 2021 ad oggi abbiamo tessuto trame di amicizia, fatta di confronto leale anche tra opinioni diverse. Come è noto, la seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025) si è chiusa con una mozione unanime, che chiedeva la riscrittura del testo da votare. Da allora tutte le persone coinvolte (delegati e Comitato) hanno lavorato alacremente e con dedizione per riformulare il testo che abbiamo adesso tra le ma-

ni. Il prossimo 25 ottobre, questo testo sarà votato dalla terza Assemblea sinodale, per essere poi presentato a noi Vescovi riuniti nell'Assemblea generale di novembre (Assisi, 17 - 20 novembre 2025). Mi preme rammentare il gesto di grande responsabilità ecclesiale con cui il Consiglio Permanente, riunitosi durante la seconda Assemblea sinodale, ha deciso di rimandare l'Assemblea generale da maggio a novembre 2025. Di fronte alle fatiche incontrate nella secon-

da Assemblea, abbiamo voluto dare e prenderci tempo per far maturare in modo opportuno un testo che fosse davvero espressione fedele del percorso compiuto. D'altra parte, se il Cammino Sinodale finirà verosimilmente tra un mese, come Vescovi ci attende un impegno delicato che va ben oltre, e riguarda i prossimi anni delle nostre Chiese: accogliere, discernere e concretizzare quanto ci verrà consegnato dall'Assemblea sinodale. Avremo davanti a noi la sfida di individuare le priorità e conseguentemente

gli strumenti adatti per tradurre queste priorità, affinché le nostre Chiese diventino sempre più missionarie e comunionali. La sinodalità infatti non finisce, ma deve diventare uno stile e una serie di scelte operative, coinvolgenti, fraterne e profetiche. La sinodalità ha bisogno di tutti, di una collegialità partecipe e lungimirante e di ascoltare sempre il primato di colui che presiede nella comunione. Nell'omelia del Santo Padre per la commemorazione ecumenica dei nuovi martiri nella Basilica di San Paolo, per l'Esaltazione della Croce (si vede quanti cristiani siano caduti, negli ultimi venticinque anni, perché non cedono a un destino di male, di violenza, di tenebre, mentre offrono la loro vita), Leone abbia chiuso così: «un bambino pakistano, Abish Masih, ucciso in un attentato contro la Chiesa cattolica, aveva scritto sul proprio quaderno: "Making the world a better place", "rendere il mondo un posto migliore". Il sogno di questo bambino (e di tutti i bambini la cui vita va sempre difesa, ndr), ci sproni a testimoniare con coraggio la nostra fede, per essere insieme lievito di un'umanità pacifica e fraterna». Anche in mezzo alle tempeste, di fronte a situazioni apparentemente insolubili, noi crediamo come quel bambino pakistano che si può rendere il mondo migliore

con fede e con amore. Non restano, con la loro ingenuità, solo i bambini a sognare e a scrivere sul loro quaderno, ma noi tutti, con fede, non rinunciamo a questo sogno. Vogliamo scriverlo sul quaderno della vita! Il mondo può cambiare in profondità e divenire migliore. Carissimi Confratelli, da questo osservatorio del tutto unico e privilegiato che è Gorizia, proviamo a guardare le sfide ecclesiali e sociali del nostro tempo come farebbe Gesù. Il Vangelo di Giovanni racconta che ancora a distanza di mesi dalla mietitura invitava già i suoi discepoli con queste parole: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano» (Gv 4,35). Anche per noi è tempo di alzare lo sguardo con speranza. C'è una gioia che accomuna chi semina e chi miete (cfr. Gv 4,36). Forse a noi spetta il compito di seminare e ad altri di mietere. Quello che è essenziale adesso è non ripiegarsi su sé stessi, ma piuttosto cogliere e valorizzare i piccoli segni che preludono a qualcosa di grande, essere portatori di speranza come i giovani che sanno costruire il loro futuro, diventare costruttori umili e tenaci di una pace giusta e di tanta fraternità tra le persone.

Cardinale
Arcivescovo di Bologna
presidente della Conferenza
episcopale italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La paralisi del Paese



Marghera, i manifestanti provano a entrare al porto

La polizia apre gli idranti

► Il raduno dei centri sociali da tutto il Nordest: in 15mila in corteo. «Arrestateci» Volevano bloccare lo scalo ma sono stati bloccati: pesanti ripercussioni sul traffico



**A GENOVA
IN AZIONE
I CAMALLI**

Circa 100 attivisti hanno fermato le operazioni di carico e scarico merci in due varchi portuali, mentre il corteo principale sfilava in città

dei manifestanti, ha applaudito e suonato il clacson a sostegno delle proteste.

OCCUPAZIONE

Dopo essersi dati appuntamento in piazza dei Cinquecento, alle 13, i manifestanti hanno fatto partire il corteo. Al grido di «free free Palestine», tra bandiere, fumogeni e striscioni, si sono diretti verso Porta Maggiore. In migliaia hanno attraversato le principali vie del Centro: da via Cavour a piazza Vittorio sotto gli sguardi incuriositi dei residenti che li hanno ripresi, affacciati alle finestre. Il serpentine umano è così arrivato in piazza di Porta Maggiore, dove il corteo avrebbe dovuto chiudersi. Ma, invece, dopo essersi accordati con le forze dell'ordine, i manifestanti hanno proseguito fino ad arrivare sulla Tangenziale Est. Hanno continuato a sfilare bloccando l'arteria all'altezza di Scalo San Lorenzo, sulla Ti-

panti, «non sarà l'ultima». Nel giorno dello sciopero «contro il genocidio in Palestina e la fornitura di armi a Israele» i cortei sono stati più di ottanta in tutto il Paese. In alcuni casi la tensione ha sfiorato il livello di guardia, come a Bologna dove i collettivi hanno transennato gli accessi all'Università, poi un corteo di 50mila persone è partito da piazza Maggiore: sono stati lanciati dei fumogeni sulla ferrovia, quindi bloccati il ponte mobile, la tangenziale e l'autostrada. Quando la polizia è riuscita ad allontanare i manifestati, otto di loro - tra cui un minorenne - sono stati fermati e quattro arrestati per resistenza aggravata, lesioni a pubblico ufficiale e blocco stradale. Ora sono in carcere (il minore ai domiciliari) in attesa dell'udienza di convalida. A Trieste sono scese in piazza 7.000 persone e nell'area dei varchi del porto gli animi si sono accesi: due mezzi della polizia danneggiati, un agente lievemente ferito dal lancio di oggetti, vetrine e cassonetti imbrattati da slogan «free Gaza». A Genova una potenziale deriva estrema è stata rapidamente contenuta. Erano in 20mila al corteo, quando un gruppo composto da un centinaio di attivisti si è staccato per tentare di raggiungere il casello autostradale si è trovato di fronte un cordone di polizia. Botti-

gliate contro gli agenti a Brescia, a Torino bloccati gli ingressi del Campus universitario Einaudi e bruciate le foto della premier Giorgia Meloni e di Benjamin Netanyahu. Accanto ai tanti che hanno sfilato in pace, chi fomenta la violenza. «Invito chi organizza queste iniziative e coloro che scendono in piazza a tenere sempre distinta la loro posizione da quella di chi non vede altro che l'occasione di mescolarsi tra la gente e porre in essere azioni come quelle a cui abbiamo assistito», esorta Piantedosi.

**Claudia Guasco
Luisa Urbani**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDRANTI La polizia ha azionato i getti di acqua fredda per respingere i manifestanti all'ingresso del porto

(Luca Vecchiato/Nuove Tecniche)

IN VENETO

VENEZIA I passamontagna a incoraggiare il volto, gli occhiali da sole a proteggere la vista, il cappuccio dei k-way sulla testa. Avanzando con un enorme striscione con la scritta «Stop al genocidio», la falange di manifestanti infrange la barriera di uniformi e avanza. Quattro getti d'acqua ad alta pressione vengono sparati contro le prime file di attivisti, le fanno indietreggiare di un centinaio di metri appena, finché tutti non si siedono sulla carreggiata a gambe incrociate e mani in alto. Solo allora gli idranti sono stati spenti.

È una delle istantanee in grado di raccontare la manifestazione di ieri, a cui hanno preso parte oltre 15 mila persone provenienti da ogni parte del Veneto e anche da fuori regione. Tutti insieme, al grido di «Palestina libera». L'obiettivo questa volta non era bloccare il principale accesso a Mestre, come era stato sabato. Ieri i centri sociali del Nordest volevano prendersi il porto, impedire alle navi dirette in Israele di partire e fermare le merci che dallo scalo veneziano raggiungono il Medio Oriente.

VERSO IL PORTO

La marcia verso il porto è iniziata verso le 10 del mattino da piazzale Giovannacci, a Marghera. I centri sociali Morion di Venezia, Pedro di Padova, Django di Treviso, Bocciodromo di Vicenza e Bruno di Trento si sono messi a guidare una rivolta a cui inizialmente si erano solo accodati, spalleggiando l'iniziativa proclamata dalle sigle sindacali Cobas e Usb, che poi sono finite invece in coda al corteo. Del resto, lo promettevano da giorni attraverso i social: «Prenderemo il porto, bloccheremo le partenze», una dichiarazione d'intenti che pe-

rò la Questura di Venezia non poteva autorizzare.

Alle 10.30 il furgone su cui sono caricati impianto stereo, megafoni, bandiere, felpa e altro materiale si avvia lento e sembra quasi spinto dalla moltitudine di persone intorno. Attraversa prima via Durando e Fratelli Bandiera, poi via delle Macchine e Banchina dell'Azoto, fino a raggiungere il varco portuale di via dell'Azoto. Alle 11 del mattino la testa del corteo arriva ai caselli d'accesso allo scalo portuale, dove però ad attenderli ci sono legrate di sicurezza sistemate dalla Polizia, nell'ambito del dispositivo di ordine pubblico disposto dal questore Gaetano Bonaccorso. Ci sono anche due blindati con gli idranti e accanto agenti dei reparti mobili in te-

nuta antisommossa, con tanto di maschere antigas sul volto.

Le famiglie con i bambini e i più anziani erano in coda al corteo, a più di due chilometri di distanza. «Arrestateci tutti, avanti: siamo qua», sfida gli agenti dal megafono la portavoce del Morion, mentre gruppi di giovani con il volto coperto dalla keffiyah scavalcano i new jersey di cemento alla sinistra del varco portuale e si arrampicano in cima ad piccolo fabbricato. Da lì calano bandiere di nylon bianche, rosse, verdi e nere, come quella della Palestina. Sempre lì accendono fumogeni, appendono striscioni. «Da Porto Marghera transitano regolarmente navi commerciali da e verso i porti israeliani» dice la portavoce del centro sociale Morion.

L'iniziativa

Manfredi, Conte e Possamai sindaci per la Pace, ritrovo a Vicenza

«In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone e l'azione dei territori». Lo scrivono il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, il presidente di Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa «Sindaci per la Pace a Vicenza», venerdì

prossimo. «Da Vicenza» aggiungono Manfredi, Conte e Possamai «prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso due momenti fondamentali: la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fraternità del 12 ottobre e l'assemblea nazionale di Anci a Bologna nel mese di novembre». Sindaci per la Pace, in programma dalle 14.30 alle 16.30, al Parco della Pace-Hangar I Volo, in Strada Sant'Antonino, Vicenza. All'iniziativa, oltre a tanti sindaci italiani, sarà presente anche il sindaco di Beltemme Maher Nicola Canawati, città simbolo della pace e del dialogo interreligioso.

«Molte sono navi cargo di tipo Hazard A, cioè quelle che possono trasportare armi ed esplosivi. Boicottiamo il porto di Venezia. Facciamo sentire la nostra risposta ai portuali di Genova e trasformiamo la solidarietà in disobbedienza». Cori contro lo «Stato italiano complice del genocidio», cartelloni tenuti alti sulle teste, bandiere palestinesi e della pace sventolate, musica e canti, vanno avanti per almeno due ore prima che lo schieramento a capo del corteo decida di avanzare.

Intanto, la seconda metà del corteo, in cui si erano sistemati i sindacalisti, gli operai e le famiglie, inizia a defluire verso il centro città, scioglie le righe e fa ritorno a casa. Gli idranti sono stati azionati intorno alle 14.30, nel momento in cui i ma-

GLI «INCAPUCCIATI» DAVANTI A GUIDARE LA PROTESTA SINDACALISTI, OPERAI FAMIGLIE CON BAMBINI E ANZIANI IN CODA

nifestanti tentavano di avanzare. Chi ha provato a resistere è stato sollevato a forza e spostato. La Questura valuterà nei prossimi giorni se procedere o meno con le denunce. La cosa certa è che le ripercussioni sul traffico sono state pesanti, con ben due uscite della tangenziale chiuse e code chilometriche.

PADOVA E TREVISO

Manifestazioni sono state organizzate anche a Padova e Treviso, dove però non si sono registrati disordini. Migliaia di persone hanno marciato in modo ordinato, anche in questo caso con striscioni contro Israele e a favore della Palestina.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Capitale occupate le aule della Sapienza A Napoli bloccate le linee ferroviarie

burtina. Qualche tensione c'è stata e i giovani che raccontano la città sulla pagina «Welcome to Favelas» sono stati aggrediti e picchiati. Qualcuno è anche riuscito a scavalcare il guard rail, invadendo la corsia opposta dove c'erano centinaia di auto ferme nel traffico e passeggeri dei bus scesi per vedere cosa stava accadendo. Tra applausi di sostegno e qualche grido di protesta, i ProPal hanno poi attraversato piazzale del Verano per entrare nella città universitaria della Sapienza. Li hanno occupato la facoltà di Lettere, restando nell'ateneo fino alla fine della manifestazione. Una manifestazione che, assicurano i parteci-

Le manifestazioni per Gaza e la giornata politica

Botta e risposta fra i partiti sulla giornata di scontri e tensioni nel Paese

Meloni condanna le «violenze indegne» Le opposizioni: «Venga in Parlamento»

LA POLEMICA

Yasmin Inangiray / ROMA

Il giorno dello sciopero pro Gaza, con mobilitazioni e cortei in tutta Italia ma soprattutto con gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti a Milano, rende incandescente il dibattito politico. Una giornata caratterizzata da un lungo e duro botta e risposta che coinvolge i partiti di centrodestra e centrosinistra. La premier Giorgia Meloni sceglie i social per attaccare «violenze e distruzioni che - scrive - nulla hanno a che vedere con la solidarietà e che non cambieranno di una virgola la vita delle persone a Gaza, ma avranno conseguenze concrete per i cittadini italiani». E definisce «indegne» le immagini da Milano. Cittadini che finiranno per subire e pagare i danni provocati da «questi teppisti». Meloni esprime solidarietà alle forze dell'ordine e chiede che anche gli altri partiti

«condannino» quanto accaduto.

LO SDEGNO

Con lei diversi esponenti del governo e le cariche istituzionali. «Non è con la violenza, aggredendo le forze dell'ordine, bloccando autostrade, stazioni e porti che si aiuta la popolazione civile palestinese», scrive su X il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Mentre il presidente del Senato Ignazio La Russa parla di «delinquenti che si professano pacifisti ma che in realtà stanno dando vita a vergognose guerriglie urbane». Sulla stessa scia il suo omologo alla Camera, Lorenzo Fontana, secondo cui «Vandalismo, gesti violenti e linguaggio d'odio sono da condannare e offuscano le motivazioni e la legittimità di qualsiasi manifestazione». E Matteo Salvini rilancia con queste parole: «impediremo che si ripeta e chiederemo una cauzione a chi organizza cortei e manifestazioni, in caso di danni pagheranno di ta-



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante una cerimonia ufficiale ANSA

sca loro». Le opposizioni, con la segreteria del Pd Elly Schlein ed il leader M5s Giuseppe Conte, invitano a distinguere tra le violenze nel capoluogo lombardo e chi manifesta pacificamente. Intanto, Dem, Avs e pentastellati accusano la presidente del Consiglio di continuare a «sottrarsi al dibattito in Parlamento» sulla situazione a Gaza.

Giovedì 2 ottobre è prevista la presenza di Tajani per le comunicazioni del Governo ma non della premier (a cui seguiranno delle risoluzioni ed un voto) sulla Palestina. Le opposizioni hanno pressato l'Esecutivo in queste ore minacciando di impedire i lavori Parlamentari. E la presenza di Tajani, ci tengono a precisare, non è «una concessione, ma il fondamento della democrazia». Resta però il «vulnus», secondo i partiti di minoranza, «dell'anomalia italiana» dell'assenza della premier: «È molto grave - denunciano - che il Governo partecipi a un vertice internazionale come quello che si aprirà a New York senza avere comunicato al Parlamento la propria linea e, se ancora una volta sarà schiacciato sulle posizioni di Trump, senza avere la minima idea di come fermare il massacro di Gaza».

Uno stato di tensione che potrebbe essere acuito nelle prossime ore con il preannunciato ricordo in Aula alla Camera dell'attivista Usa ucciso Charlie Kirk. —



Sergio Mattarella inaugura a Nisida l'anno scolastico 2025-2026

L'INCONTRO CON GLI STUDENTI

Il richiamo di Mattarella sulla diversità di opinione

Per il capo dello Stato è «una ricchezza da difendere». In visita in una scuola di Napoli invita a combattere con determinazione il bullismo

ROMA

«La diversità delle opinioni sono una ricchezza da difendere. Una libertà conquistata a caro prezzo dal nostro Paese». Circondato dalle manifestazioni pro-Pal e dal disagio dei cittadini di Bagnoli

il presidente della Repubblica chiude la sua lunga giornata a Napoli parlando agli studenti nella cerimonia di apertura dell'anno scolastico che si è svolta alla scuola Rossini.

Al suo fianco, piuttosto silente, il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, che lo ha accompagnato anche nelle tappe dell'istituto penale minorile di Nisida e nel reparto pediatrico dell'ospedale Santobono. Tre appuntamenti legati dal filo conduttore della scuola e

dei giovani che, ha spiegato Sergio Mattarella, saranno ben più capaci della nostra generazione di «allontanare» la guerra. In strada poco distante, alle porte del quartiere Fuorigrotta blindato dalle forze dell'ordine, manifestano pacificamente gli studenti e gli attivisti per la Palestina.

In tante altre città italiane decine di migliaia di giovani erano nelle piazze per chiedere la fine della carneficina a Gaza. Il capo dello Stato in

questo clima ha sottolineato che «la scuola è il luogo dell'apertura» e citato un maestro dell'Università vittima del terrorismo, Vittorio Bachelet, per spiegare quanto sia importante in tempi bui come il nostro dare importanza alle nuove generazioni e, di conseguenza, all'insegnamento: «nel momento in cui l'aratro della storia scava a fondo è importante gettare il seme buono, un seme valido. La scuola è una grande, preziosa seminatrice», ha assicurato. Per questo il presidente ha richiamato tutti, e Valditara accanto concordava, a combattere con determinazione il bullismo.

«Talvolta la violenza si manifesta in modalità meno evidenti, almeno per noi adulti e c'è anche la violenza gratuita della prepotenza e del bullismo», ha sottolineato. —

I «PROFESSIONISTI DEL DISORDINE»

L'allarme di Piantedosi «Vogliono l'escalation»

ROMA

Alcune centinaia di violenti, che i funzionari di polizia abituati alla gestione delle piazze definiscono «professionisti del disordine». Sono spesso persone «note» alle questure. Black bloc, ma anche giovani di seconda generazione votati alla causa palestinese. Si infiltrano nelle manifestazioni con l'obiettivo di innescare scontri.

Il difficile - e si è visto in questo lunedì segnato da scene di

guerriglia urbana in diverse città - è isolarli dal grosso dei manifestanti pacifici. E proprio ai cortei d'autunno lo scorso 10 settembre era stato dedicato un focus alla riunione al Viminale del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. C'è un calendario fitto di mobilitazioni che culmineranno nella grande manifestazione nazionale per Gaza in programma a Roma il 4 ottobre. Ed il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha messo

in guardia dal rischio escalation: «Tutto questo non si esaurisce in una sola giornata come quella di oggi (ieri ndr)». A Milano gli scontri più duri, con circa 60 poliziotti feriti. Quello che è successo nel capoluogo lombardo, ha fatto notare Piantedosi, «è sotto gli occhi di tutti: una deliberata e violenta azione di attacco verso le forze di polizia». C'è un «numero importante di facinorosi, persone che cercano di cogliere la sensibilità generale» sulla Palestina «come opportunità per fare le solite azioni di violenza pura e semplice». La strategia messa in campo per affrontare i futuri appuntamenti di piazza, a quanto filtra, non cambia: «consentiremo a tutti la libertà di manifestazione» ha chiarito il ministro. —

POSSAMAI, CONTE, MANFREDI: L'INIZIATIVA

Sindaci per la pace venerdì a Vicenza

VICENZA

«In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone

e l'azione dei territori». Lo scrivono il presidente Anci Gaetano Manfredi, il presidente Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa «Sindaci per la Pace» a Vicenza. «Da qui - aggiungono Manfredi, Conte e Possamai - prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la

Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna a novembre. Tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile». Sindaci per la Pace, in programma venerdì al Parco della Pace - Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, «sarà il modo migliore per iniziare questo cammino». «Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione», sottolinea il sindaco di Vicenza. «Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo, siano i primi a mobilitarsi. Sarà presente anche il sindaco di Beltlemme Maher Nicola Canawati. —

Le manifestazioni per Gaza e la giornata politica

Botta e risposta fra i partiti sulla giornata di scontri e tensioni nel Paese

Meloni condanna le «violenze indegne» Le opposizioni: «Venga in Parlamento»

LA POLEMICA

Yasmin Inangiray / ROMA

Il giorno dello sciopero pro Gaza, con mobilitazioni e cortei in tutta Italia ma soprattutto con gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti a Milano, rende incandescente il dibattito politico. Una giornata caratterizzata da un lungo e duro botta e risposta che coinvolge i partiti di centrodestra e centrosinistra. La premier Giorgia Meloni sceglie i social per attaccare «violenze e distruzioni che - scrive - nulla hanno a che vedere con la solidarietà e che non cambieranno di una virgola la vita delle persone a Gaza, ma avranno conseguenze concrete per i cittadini italiani». E definisce «indegne» le immagini da Milano. Cittadini che finiranno per subire e pagare i danni provocati da «questi teppisti». Meloni esprime solidarietà alle forze dell'ordine e chiede che anche gli altri partiti

«condannino» quanto accaduto.

LO SDEGNO

Con lei diversi esponenti del governo e le cariche istituzionali. «Non è con la violenza, aggredendo le forze della ordine, bloccando autostrade, stazioni e porti che si aiuta la popolazione civile palestinese», scrive su X il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Mentre il presidente del Senato Ignazio La Russa parla di «delinquenti che si professano pacifisti ma che in realtà stanno dando vita a vergognose guerriglie urbane». Sulla stessa scia il suo omologo alla Camera, Lorenzo Fontana, secondo cui «Vandalismo, gesti violenti e linguaggio d'odio sono da condannare e offuscano le motivazioni e la legittimità di qualsiasi manifestazione». E Matteo Salvini rilancia con queste parole: «impediremo che si ripeta e chiederemo una cauzione a chi organizza cortei e manifestazioni, in caso di danni pagheranno di ta-



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante una cerimonia ufficiale ANSA

sca loro». Le opposizioni, con la segreteria del Pd Elly Schlein ed il leader M5s Giuseppe Conte, invitano a distinguere tra le violenze nel capoluogo lombardo e chi manifesta pacificamente. Intanto, Dem, Avs e pentastellati accusano la presidente del Consiglio di continuare a «sottrarsi al dibattito in Parlamento» sulla situazione a Gaza.

Giovedì 2 ottobre è prevista la presenza di Tajani per le comunicazioni del Governo ma non della premier (a cui seguiranno delle risoluzioni ed un voto) sulla Palestina. Le opposizioni hanno pressato l'Esecutivo in queste ore minacciando di impedire i lavori Parlamentari. E la presenza di Tajani, ci tengono a precisare, non è «una concessione, ma il fondamento della democrazia». Resta però il «vulnus», secondo i partiti di minoranza, «dell'anomalia italiana» dell'assenza della premier: «È molto grave - denunciano - che il Governo partecipi a un vertice internazionale come quello che si aprirà a New York senza avere comunicato al Parlamento la propria linea e, se ancora una volta sarà schiacciato sulle posizioni di Trump, senza avere la minima idea di come fermare il massacro di Gaza».

Uno stato di tensione che potrebbe essere acuito nelle prossime ore con il preannunciato ricordo in Aula alla Camera dell'attivista Usa ucciso Charlie Kirk. —



Sergio Mattarella inaugura a Nisida l'anno scolastico 2025-2026

L'INCONTRO CON GLI STUDENTI

Il richiamo di Mattarella sulla diversità di opinione

Per il capo dello Stato è «una ricchezza da difendere». In visita in una scuola di Napoli invita a combattere con determinazione il bullismo

ROMA

«La diversità delle opinioni sono una ricchezza da difendere. Una libertà conquistata a caro prezzo dal nostro Paese». Circondato dalle manifestazioni pro-Pal e dal disagio dei cittadini di Bagnoli

il presidente della Repubblica chiude la sua lunga giornata a Napoli parlando agli studenti nella cerimonia di apertura dell'anno scolastico che si è svolta alla scuola Rossini.

Al suo fianco, piuttosto silente, il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, che lo ha accompagnato anche nelle tappe dell'istituto penale minorile di Nisida e nel reparto pediatrico dell'ospedale Santobono. Tre appuntamenti legati dal filo conduttore della scuola e

dei giovani che, ha spiegato Sergio Mattarella, saranno ben più capaci della nostra generazione di «allontanare» la guerra. In strada poco distante, alle porte del quartiere Fuorigrotta blindato dalle forze dell'ordine, manifestano pacificamente gli studenti e gli attivisti per la Palestina.

In tante altre città italiane decine di migliaia di giovani erano nelle piazze per chiedere la fine della carneficina a Gaza. Il capo dello Stato in

questo clima ha sottolineato che «la scuola è il luogo dell'apertura» e citato un maestro dell'Università vittima del terrorismo, Vittorio Bachelet, per spiegare quanto sia importante in tempi bui come il nostro dare importanza alle nuove generazioni e, di conseguenza, all'insegnamento: «nel momento in cui l'aratro della storia scava a fondo è importante gettare il seme buono, un seme valido. La scuola è una grande, preziosa seminatrice», ha assicurato. Per questo il presidente ha richiamato tutti, e Valditara accanto concordava, a combattere con determinazione il bullismo.

«Talvolta la violenza si manifesta in modalità meno evidenti, almeno per noi adulti e c'è anche la violenza gratuita della prepotenza e del bullismo», ha sottolineato. —

I «PROFESSIONISTI DEL DISORDINE»

L'allarme di Piantedosi «Vogliono l'escalation»

ROMA

Alcune centinaia di violenti, che i funzionari di polizia abituati alla gestione delle piazze definiscono «professionisti del disordine». Sono spesso persone «note» alle questure. Black bloc, ma anche giovani di seconda generazione votati alla causa palestinese. Si infiltrano nelle manifestazioni con l'obiettivo di innescare scontri.

Il difficile - e si è visto in questo lunedì segnato da scene di

guerriglia urbana in diverse città - è isolarli dal grosso dei manifestanti pacifici. E proprio ai cortei d'autunno lo scorso 10 settembre era stato dedicato un focus alla riunione al Viminale del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. C'è un calendario fitto di mobilitazioni che culmineranno nella grande manifestazione nazionale per Gaza in programma a Roma il 4 ottobre. Ed il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha messo

in guardia dal rischio escalation: «Tutto questo non si esaurisce in una sola giornata come quella di oggi (ieri ndr)». A Milano gli scontri più duri, con circa 60 poliziotti feriti. Quello che è successo nel capoluogo lombardo, ha fatto notare Piantedosi, «è sotto gli occhi di tutti: una deliberata e violenta azione di attacco verso le forze di polizia». C'è un «numero importante di facinorosi, persone che cercano di cogliere la sensibilità generale» sulla Palestina «come opportunità per fare le solite azioni di violenza pura e semplice». La strategia messa in campo per affrontare i futuri appuntamenti di piazza, a quanto filtra, non cambia: «consentiremo a tutti la libertà di manifestazione» ha chiarito il ministro. —

POSSAMAI, CONTE, MANFREDI: L'INIZIATIVA

Sindaci per la pace venerdì a Vicenza

VICENZA

«In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone

e l'azione dei territori». Lo scrivono il presidente Anci Gaetano Manfredi, il presidente Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa «Sindaci per la Pace» a Vicenza. «Da qui - aggiungono Manfredi, Conte e Possamai - prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la

Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna a novembre. Tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile». Sindaci per la Pace, in programma venerdì al Parco della Pace - Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, «sarà il modo migliore per iniziare questo cammino». «Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione», sottolinea il sindaco di Vicenza. «Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo, siano i primi a mobilitarsi. Sarà presente anche il sindaco di Beltlemme Maher Nicola Canawati. —



POSSAMAI, CONTE, MANFREDI: L'INIZIATIVA

Sindaci per la pace venerdì a **Vicenza**

VICENZA

«In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone

e l'azione dei territori». Lo scrivono il presidente Anci Gaetano Manfredi, il presidente Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di **Vicenza Giacomo Possamai** in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa "Sindaci per la Pace" a **Vicenza**. «Da qui – aggiungono Manfredi, Conte e Possamai – prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la

Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna a novembre. Tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile». Sindaci per la Pace, in programma venerdì al Parco della Pace – Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, «sarà il modo migliore per iniziare questo cammino». «Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione», sottolinea il sindaco di **Vicenza**. «Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo, siano i primi a mobilitarsi. Sarà presente anche il sindaco di Beltemme Maher Nicola Canawati. —





POSSAMAI, CONTE, MANFREDI: L'INIZIATIVA

Sindaci per la pace venerdì a **Vicenza**

VICENZA

«In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone

e l'azione dei territori». Lo scrivono il presidente Anci Gaetano Manfredi, il presidente Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di **Vicenza Giacomo Possamai** in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa "Sindaci per la Pace" a **Vicenza**. «Da qui – aggiungono Manfredi, Conte e Possamai – prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la

Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna a novembre. Tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile». Sindaci per la Pace, in programma venerdì al Parco della Pace – Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, «sarà il modo migliore per iniziare questo cammino». «Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione», sottolinea il sindaco di **Vicenza**. «Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo, siano i primi a mobilitarsi. Sarà presente anche il sindaco di Beltemme Maher Nicola Canawati. —



Manfredi, 'pace non è utopia, sindaci non restino in silenzio'

Presidente Anci: 'Pronti a mobilitarci perché tacciano le armi'

(ANSA) - NAPOLI, 22 SET - "In un tempo segnato da conflitti e violenze, noi sindaci non possiamo restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. La pace non è un'utopia, ma una scelta concreta che passa dal coraggio delle istituzioni, dalla testimonianza delle persone e dall'azione dei territori". Lo afferma il sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi nel giorno della mobilitazione in favore della Palestina e contro il genocidio a Gaza. Manfredi annuncia che il 26 settembre sarà a Vicenza, con il presidente di Anci Veneto, Mario Conte, e il sindaco, Giacomo Possamai, per l'iniziativa 'Sindaci per la Pace'. "Da qui - spiega Manfredi - prenderà avvio anche un percorso che ci condurrà alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e all'Assemblea nazionale di Anci a Bologna: nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile. Siamo pronti a mobilitarci perché tacciano le armi in Palestina, a Gaza, in Ucraina e in ogni luogo martoriato dalle guerre". (ANSA). YKN-GUI 22/09/2025 19:00

PACE. SINDACO NAPOLI: NON È UTOPIA MA SCELTA CONCRETA

MANFREDI: "NOI PRIMI CITTADINI NON POSSIAMO RESTARE IN SILENZIO"

(DIRE) Napoli, 22 set. - "In un tempo segnato da conflitti e violenze, noi sindaci non possiamo restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. La pace non è un'utopia, ma una scelta concreta che passa dal coraggio delle istituzioni, dalla testimonianza delle persone e dall'azione dei territori. Il 26 settembre sarò a Vicenza, con il presidente di Anci Veneto Mario Conte e il sindaco Giacomo Possamai, per l'iniziativa 'Sindaci per la Pace'. Da qui prenderà avvio anche un percorso che ci condurrà alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e all'Assemblea nazionale di Anci a Bologna: nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile. Siamo pronti a mobilitarci perché tacciano le armi in Palestina, a Gaza, in Ucraina e in ogni luogo martoriato dalle guerre". Lo scrive su Facebook il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. (Com/Gup/ Dire) 18:55 22-09-25 NNNN



PACE, SINDACI A VICENZA: NON RESTI UTOPIA MA SIA SCELTA CONCRETA

(9Colonne) Roma, 22 set - "In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone e l'azione dei territori". Lo scrivono il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, il presidente di Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa Sindaci per la Pace a Vicenza venerdì 26 settembre. "Da Vicenza - aggiungono Manfredi, Conte e Possamai - prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso due momenti fondamentali: la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna nel mese di novembre. Saranno tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile". Sindaci per la Pace, in programma dalle ore 14.30 alle 16.30, presso il Parco della Pace - Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, "sarà il modo migliore per iniziare questo cammino comune e per rinnovare, insieme, l'impegno delle città italiane a costruire un futuro di pace". "Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione", sottolinea da parte sua il sindaco di Vicenza. "Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo nel mondo, siano i primi a mobilitarsi il più possibile perché tacciano le armi in Palestina, a Gaza, in Ucraina, in tutti i luoghi massacrati dalle guerre", conclude Possamai. All'iniziativa, oltre a tanti sindaci italiani, sarà presente anche il sindaco di Bellemme Maher Nicola Canawati, città simbolo della pace e del dialogo interreligioso. (fre) 221741 SET 25

Anci, 'pace non resti utopia ma sia scelta concreta'

Lettera ai primi cittadini sull'iniziativa di venerdì 26/9

(ANSA) - ROMA, 22 SET - "In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone e l'azione dei territori". Lo scrivono il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, il presidente di Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa Sindaci per la Pace a Vicenza venerdì 26 settembre. "Da Vicenza - aggiungono Manfredi, Conte e Possamai - prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso due momenti fondamentali: la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna nel mese di novembre. Saranno tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile". Sindaci per la Pace, in programma dalle ore 14.30 alle 16.30, presso il Parco della Pace - Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, "sarà il modo migliore per iniziare questo cammino comune e per rinnovare, insieme, l'impegno delle città italiane a costruire un futuro di pace". "Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione", sottolinea da parte sua il sindaco di Vicenza. "Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo nel mondo, siano i primi a mobilitarsi il più possibile perché tacciano le armi in Palestina, a Gaza, in Ucraina, in tutti i luoghi massacrati dalle guerre", conclude Possamai. All'iniziativa, oltre a tanti sindaci italiani, sarà presente anche il sindaco di Bellemme Maher Nicola Canawati, città simbolo della pace e del dialogo interreligioso. (ANSA). VR-YSM 22/09/2025 16:28

Guerre, Manfredi, Conte e Possamai: pace sia una scelta concreta
Lettera ai sindaci per iniziativa a Vicenza del 26 settembre

Milano, 22 set. (askanews) - "In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone e l'azione dei territori". Lo scrivono il presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi, il presidente di Anci Veneto, Mario Conte e il sindaco di Vicenza, Giacomo Possamai in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa Sindaci per la Pace a Vicenza venerdì 26 settembre. "Da Vicenza - aggiungono Manfredi, Conte e Possamai - prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso due momenti fondamentali: la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna nel mese di novembre. Saranno tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile". Sindaci per la Pace, in programma dalle ore 14.30 alle 16.30, presso il Parco della Pace - Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, "sarà il modo migliore per iniziare questo cammino comune e per rinnovare, insieme, l'impegno delle città italiane a costruire un futuro di pace". (Segue) Red-Alp Milano, 22 SET 2025 16:26

Guerre, Manfredi, Conte e Possamai: pace sia una scelta concreta -2-

Milano, 22 set. (askanews) - "Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione", sottolinea da parte sua il sindaco di Vicenza. "Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo nel mondo, siano i primi a mobilitarsi il più possibile perché tacciano le armi in Palestina, a Gaza, in Ucraina, in tutti i luoghi massacrati dalle guerre", conclude Possamai. All'iniziativa, oltre a tanti sindaci italiani, sarà presente anche il sindaco di Betlemme Maher Nicola Canawati, città simbolo della pace e del dialogo interreligioso. Red-Alp Milano, 22 SET 2025 16:26

Veneto: 26 settembre iniziativa Sindaci a Vicenza, per Anci "pace non sia utopia ma scelta concreta"

Roma, 22 set - (Agenzia_Nova) - In un tempo in cui i conflitti, le guerre e le violenze "continuano a insanguinare il mondo, i sindaci non possono restare in silenzio. Le nostre comunità chiedono voce, presenza, impegno. Dare forza a questo percorso significa affermare che la pace non è un'utopia, ma una scelta concreta, che passa attraverso il coraggio delle istituzioni, la testimonianza delle persone e l'azione dei territori". Lo scrivono il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, il presidente di Anci Veneto Mario Conte e il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai, in una lettera con cui invitano i sindaci a partecipare all'iniziativa Sindaci per la pace a Vicenza venerdì 26 settembre. "Da Vicenza - aggiungono Manfredi, Conte e Possamai - prenderà avvio un cammino che ci condurrà verso due momenti fondamentali: la partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi per la Pace e la Fraternità del 12 ottobre e l'Assemblea nazionale di Anci a Bologna nel mese di novembre. Saranno tre tappe collegate, un filo che unisce le nostre città nel segno della pace, della giustizia e della responsabilità civile". Sindaci per la pace, in programma dalle ore 14:30 alle 16:30, presso il Parco della Pace - Hangar 1 Volo, in Strada Sant'Antonino, "sarà il modo migliore per iniziare questo cammino comune e per rinnovare, insieme, l'impegno delle città italiane a costruire un futuro di pace". "Inaugureremo il parco proprio in quest'occasione", sottolinea da parte sua il sindaco di Vicenza. "Anche per questo è perfetto che questo appello alla Pace nasca da lì e che i sindaci, nel momento tragico che stiamo vivendo nel mondo, siano i primi a mobilitarsi il più possibile perché tacciano le armi in Palestina, a Gaza, in Ucraina, in tutti i luoghi massacrati dalle guerre", conclude Possamai. All'iniziativa, oltre a tanti sindaci

italiani, sara' presente anche il sindaco di Beltlemme Maher Nicola Canawati, citta' simbolo della pace e del dialogo interreligioso. (Com) NNNN